

Ieri ● minima 11°
● massima 18°
Oggi il sole sorge alle 6.44
e tramonta alle 19.41

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

La proposta non è ufficiale
ma la corrente andreottiana
rilancia la candidatura
«Altrimenti le elezioni»

Il Pri non ci sta
I democristiani da Andreotti
Il Psi aspetta Craxi
«Il pentapartito non si tocca»

Dopo Giubilo, rispunta Giubilo

La Dc punta ancora sul sindaco dimissionario



Pietro Giubilo

Pietro Giubilo nuovamente candidato a sindaco di Roma. L'ipotesi sta prendendo corpo nella Dc, nonostante l'opposizione della sinistra. «O si adeguano o si sciolgono il consiglio», è la parola d'ordine dei sostenitori di Giubilo. Oggi l'incontro con Andreotti. I socialisti tacciono in attesa di Craxi, che parla questo pomeriggio. Il Pri: «Noi mai più in una giunta Giubilo». Verso un quadripartito?

STEFANO DI MICHELE

Una nuova giunta, ma nuova come può esserlo un pentapartito con a capo, ancora una volta, Giubilo. In casa Dc, sta infatti crescendo, di ora in ora, l'ipotesi di ricandidare il sindaco dimissionario per la vicenda delle mense scolastiche. Voci, ma che ormai sono decisamente qualcosa di più. L'ipotesi di una giunta Giubilo-bis ha ieri fatto passi in avanti. Di sicuro se ne è parlato in incontri informali e lunghe telefonate tra i notabili sudamericani della capitale. La verifica ci sarà oggi, quando alle 15 i parlamentari del Lazio incontreranno, nella sala Aldo Moro, di via degli Uffici del Vicario, Giulio Andreotti, appena sceso dall'aereo che lo riporta dal Giappone. Il sindaco, da parte sua, ha già fatto sapere di essere pronto per tentare la risalita sullo scranno più alto della sala Giulio Cesare. L'ipotesi Giubilo, sponsorizzata all'inizio dal gruppo sbardelliano andreottiano, ha man mano trovato consensi nel partito, che ieri mattina ha fatto saltare la riunione della direzione romana: intanto vengono alla luce anche le dure opposizioni nella sinistra, che promettono guerra in tutti i modi a questo ritorno. Ma nella Dc, per ora, la maggioranza andreottiana sorride, convinta di aver in mano il controllo della situazione. «È questo controllo si chiama elezioni anticipate», commenta un autorevole assessore Dc che vuole rimanere anonimo. «La gran parte dei consiglieri è pronta a votare nuovamente Giubilo: pur di non affrontare nuove elezioni».

«Io credo che in questi giorni sia aumentata la consapevolezza dei problemi che ab-

biamo di fronte. Si può anche pensare ad ipotesi a termine, di sei mesi, per il bilancio e il Mondiali», dice il capogruppo Democrazia Cristiana, il quale, per oggi alle 12, ha convocato una riunione dei consiglieri Dc. «La conferma di Giubilo ci pare la soluzione più coerente», aggiunge Giovanni Azzaro, vicino a Gava, eletto in consiglio nell'85 grazie a C1. «E se non dovesse passare anche per le ostilità dentro la Dc? Azzaro non ha dubbi: «Non abbiamo paura delle elezioni anticipate. Anzi, esse daranno maggiore agilità politica al consiglio».

La sinistra di base, ha intanto convocato i suoi uomini. Ieri si è svolta una riunione alla quale, tra gli altri, hanno partecipato il ministro Galloni, Elio Menestrà, Giulio Cesare Calchi Novati, l'assessore comunale Peloni. Nel documento finale chiedono «una nuova guida per il governo della città», di isolare «chi inopinatamente ha ritenuto di rappresentare la Dc armando districchi crociati» e mettono in discussione «nelle affermazioni e nei comportamenti le ragioni peculiari dell'esperienza cattolico-democratica». L'andazzo, chiaramente, è a Giubilo e ai suoi sponsor clementi andreottiani. Anche «Autonomia e Partecipazione» di Corazzi, Becchetti e Petroni chie-

Piazza Montecitorio libera dalle auto

L'ordine regna a piazza Montecitorio. Dopo l'intervento del deputato comunista Chicco Testa e del deputato-questore Francesco Colucci, le «autobloccate» delle scorse non possono più andare avanti all'ingresso della Camera dei Deputati. Dell'operazione di bonifica hanno tratto giovamento soprattutto passanti e turisti, che ora possono attraversare la piazza senza rischiare di essere investiti da «Alfette» e «Lancia Thema». «È un restauro che non poteva non essere fatto, finalmente alla piazza è stato restituito un minimo di decoro», hanno commentato gli autori dell'operazione, Chicco Testa. Ha comunque affermato che continuerà la sua battaglia per restituire la piazza ai cittadini.

«Sei arrogante» Rissa verbale fra lavoratori e Donat Cattin

Esce dall'auto diretto all'istituto superiore di sanità. Ma ad attendere il ministro Carlo Donat Cattin c'erano i lavoratori di Cgil, Cisl e Uil. Starchi di inviare telegrammi per ottenere un incontro i sindacati hanno deciso di bloccare il ministro l'ennesimo rifiuto. «Lei è un arrogante», ha ripetuto se ha il coraggio, è anche maleducato: tra i lavoratori e il ministro sono scoppiate parole grosse. Poi, scuro in volto, Donat Cattin ha varcato il portone ed è sparito nella stanza delle riunioni. «Più di mille lavoratori aspettano gli arretrati del '78 - hanno denunciato l'indignità - Aspettiamo dal '73 la mensa e l'hallo nido, ci hanno dato 150 mila lire di incentivi e il ministro non vuole riceverci». «Assurdo», i lavoratori sono preoccupati anche dell'imminente uscita del nuovo direttore dell'istituto.

Provincia «Un errore gli stipendi d'oro»

Un errore del computer è la conclusione alla quale è arrivata l'inchiesta interna della Provincia di Roma, sui presunti stipendi d'oro che incassavano alcuni funzionari. E, nei giorni scorsi, le 40 pagine della «memoria» della Provincia, sono arrivate sul tavolo del sostituto procuratore Davide Iori, il magistrato che aveva avviato l'inchiesta. Insieme agli atti del procedimento ci sono anche i documenti acquisiti negli uffici amministrativi di palazzo Valentini. Sotto inchiesta ci sono i sei funzionari che avrebbero ricevuto negli ultimi mesi stipendi e somme per straordinari superiori a quelli stabiliti. Un errore di una volta? Il giudice Iori deve scegliere proprio questo nodo, per farlo, ha incaricato il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza che sta indagando negli uffici del palazzo della Provincia.

«Premio Simpatia» stasera in Campidoglio

Oggi pomeriggio in Campidoglio ventisette amministratori del «Premio Simpatia», ideato da Domenico Perica. Nelle scorse edizioni sono stati premiati Madre Teresa di Calcutta, Ferdinando Pellicani, Tiziana Gotti, Susanna Agnelli e anche questa volta la premiazione si annuncia ricca di personaggi importanti. Fra gli altri saranno premiati il vicepresidente del Consiglio Gianfranco De Michelis, il ministro Franco Carro, Ugo Tomassini, Lino Banti, Gabriella Ferri, Sandro Gioli, Angela Buttiglione, Lillo Gruber, padre Vincenzo Coli, custode della basilica di San Francesco in Assisi, i restauratori della sovrintendenza ai monumenti, il professor Visco, la squadra dei vigili del fuoco accorsa in Armenia e gli ex barboni di «Amici di Valentina». Per tutti una rosa dello scultore Pelicci.

Rapinatori col narcotico lo svuotano la casa

Avava messo un annuncio su un giornale, voleva vendere l'appartamento che aveva in casa. Quando, nel pomeriggio due uomini si sono presentati per visitare l'appartamento, la signora Maria Giardini, abitante all'Esquilino, ha fatto entrare i due, dopo pochi minuti l'hanno narcotizzato con uno spray, le hanno rubato le chiavi di casa e se ne sono andati. Quando la signora, dopo essersi svegliata, è andata in ospedale per farsi visitare, i due sono rientrati ed hanno svuotato la casa di tutti gli oggetti di valore. Alla signora non è rimasto altro da fare che denunciare il furto al commissariato.

MAURIZIO FORTUNA

Inchiesta Roma da assaggiare in 10 tappe

Assaggi d'arte. È quasi un gioco, da fare a tappe, come una caccia al tesoro. Quali è il premio? Ma Roma, naturalmente. Parte oggi la seconda esplorazione, la caccia di tesori non è sconosciuta, dedicati a chi vuole sentirsi turista nella sua città. Un viaggio in dieci puntate, attraverso l'arte e la storia millenaria tra i sette colli.

Chinaglia Evase l'Iva? Salta il processo

Tutto da rifare. Giorgio Chinaglia, l'indimenticabile bomber della Lazio, scudettato: non sarà giudicato dall'ottava sezione del tribunale per evasione fiscale. La sua udienza è durata poche battute. Appena il tempo di chiamare Long John alla sbarra e gli avvocati difensori dell'ex centravanti, ed ex presidente biancoceleste, hanno presentato un'eccezione procedurale: Vincenzo, tant'è che il processo è stato annullato e gli atti rimessi al giudice istruttore. Insomma dovranno svolgersi altre indagini per stabilire se Chinaglia è responsabile o meno di evasione fiscale. Prima vittoria, sul campo giudiziario, per l'ex giocatore della Lazio, rinviato a giudizio con l'accusa di aver evaso il fisco per due miliardi e 240 milioni. Durante l'istruttoria non era comparso davanti al giudice per un decreto errato. Così i giudici hanno annullato tutti gli atti successivi, compreso dunque il rinvio a giudizio. Giorgio Chinaglia doveva essere processato per un 770, incompleto presentato nel 1986 e relativo all'anno precedente, l'ultimo della presidenza Chinaglia. L'accusa è che non sarebbero state versate le ritenute d'acconto prelevate dagli stipendi dei calciatori e dei dipendenti della società, in tutto ottanta persone. Nel '770 firmato nell'86 da Antonio Chimenti, successore di Chinaglia alla guida della Lazio, secondo le indagini della magistratura, non sarebbero stati versati un miliardo e mezzo di ritenute sugli stipendi dei calciatori e 740 milioni di interessi e penalità.

Ma tutte le cifre - sostengono i legali dell'ex presidente - sono scrupolosamente indicate sul 770, segno evidente che non si tratta di una evasione fiscale. Con un'altra ipotesi difensiva: Chinaglia aveva venduto a una cordata di imprenditori la società, dunque anche le passività maturate nella gestione precedente. E Chinaglia? Il vecchio leone delle aree di rigore aveva lo sguardo torvo e la grinta malcelata degli anni d'oro. «Io di soldi ne ho solo rimessi, e tanti, ha mormorato Long John a fine udienza, allontanandosi poi insieme con Giancarlo Oddi, lo stopper della Lazio dello scudetto.

Proteste negli ospedali, tante firme anti-decreto Il Policlinico frena i ticket Chi non ha soldi non paga

L'ondata di protesta si fa impetuosa. Contro i tagli alla sanità sono scesi in campo tre cortei. Lavoratori e utenti hanno bloccato Villa Irma, il Policlinico e il Cto dove è stato ritirato l'ordine del pagamento anticipato di 10 giorni di degenza. All'Umberto I il rettore ha dato disposizioni per garantire l'assistenza anche a chi non può pagare. Migliaia di firme contro Donat Cattin, il Pci «ritirate il decreto».

ROSSELLA RIPERT

La rivolta non si placa. La rabbia contro l'ingiustizia della manovra del ministro Donat Cattin continua a mobilitare il personale medico, paramedico e gli utenti. Organizzati dalla Cgil, al Cto sono scesi in campo bloccando l'ospedale. In corteo, sono arrivati fino agli uffici del direttore sanitario, professor Francesco Chiappetta. Una delegazione ha occupato la sua stanza protestando contro l'assurda pretesa di riscuotere ben 10 giorni di ricovero anticipato. L'occupazione è poi dilagata nelle stanze del presidente della Usl Rm 6, responsabile di aver diramato l'ordine e aver preteso il versamento del ticket per le prestazioni ambulatoriali al momento della prenotazione. Il corteo si è sciolto solo dopo aver ottenuto un primo risultato: il ritiro immediato della cauzione.

Anche la protesta ha raggiunto anche la clinica privata Villa Irma. Qui, i lavoratori, dopo un'assemblea interna, sono usciti in corteo e hanno bloccato la via Casilina. Tante le firme raccolte: più di 2000 in poche ore, davanti all'ingresso della clinica dove ai malati vengono ancora richieste 150 mila lire di deposito per il ricovero.

Anche al Policlinico Umberto I, medici, paramedici e utenti hanno dato vita ad una manifestazione di protesta. Muniti di striscioni e volantini, hanno sfilato in corteo all'interno dell'ospedale.

«La salute non è un lusso, l'assistenza sanitaria è un di-

ritto». Inviolabile. Mentre l'ondata di indignazione si estende, proprio al Policlinico Umberto I, il rettore dell'Università «La Sapienza», Giorgio Tecce, ha dato disposizioni per garantire l'assistenza sanitaria. A tutti, anche a chi non può pagare. «In caso di impossibilità da parte dell'assistito al versamento del ticket - si legge in un comunicato - va garantita la prestazione presso gli ambulatori e i reparti di degenza». All'utente verrà richiesta una dichiarazione firmata da parte del malato, in cui sia dichiarata la impossibilità del pagamento. «Questa decisione - spiega il comunicato - deriva dalla necessità di permettere comunque agli utenti l'accesso alle prestazioni specialistiche del Policlinico e per salvaguardare il diritto alla salute del cittadino».

Al San Camillo e in altri ospedali cittadini sono fucate le firme contro il decreto di Donat Cattin. Raccolta di firme oggi anche al Gemelli, anche se la direzione sanitaria non ha dato il suo placet all'organizzazione del banco richesto dal sindacato e per il 7 aprile è prevista un'assemblea interna. Intanto ad Ostia, San Camillo e Policlinico, il Movimento federativo democratico ha organizzato i comitati di controllo contro gli sprechi sanitari. «Nelle strutture sanitarie - ormai regna il caos - ha detto il consigliere comunale Augusto Battaglia - la Regione e il Comune devono chiedere il ritiro del decreto o il blocco della sua applicazione». Ma la Regione ha risposto picche, bocciando un ordine del giorno presentato alla Pisana dal gruppo regionale comunista.

Nell'ordine del giorno, firmato anche dall'Alleanza pensionati, il Pci chiedeva anche il ricorso alla Corte costituzionale e l'immediata garanzia di esclusione dai ticket per maternità, interruzione volontaria di gravidanza, tossicodipendenze, prevenzione Aids, psichiatria e medicina del lavoro.

Contro il decreto anche la Provincia di Roma e il comune di Carpineto Romano che hanno votato degli ordini del giorno. In ogni Usl sono in cantiere manifestazioni di protesta organizzate da Cgil, Cisl e Uil. Da oggi pomeriggio, alle 16, la Fgci organizzerà un sit-in davanti a Montecitorio, domani manifestazione del Pci sarà conclusa a piazza Santi Apostoli.

Il leader romano di Movimento popolare, Marco Bucarelli, il direttore responsabile del Sabato, Giuseppe Franci, e due giornalisti del settimanale per la redazione e la diffusione dei manifesti e dei volantini firmati dal Movimento popolare che hanno inondato Roma, quelli delle «forchette rosse».

Mp, comunque, insiste, e anche ieri ha continuato a distribuire nel centro di Roma il lussuoso «estratto» dell'ultimo numero del Sabato, otto pagine di roventi accuse nei confronti del Pci. I vertici del movimento però, sembrano farsi assai più cauti. Tanto che ora il presidente di Mp, Giancarlo

Cesana, e il leader di Comunione e liberazione, Roberto Formigoni, fanno una parziale marcia indietro. «Noi abbiamo solo fatto riferimento a conoscenza» e se la magistratura intende fare luce sui fatti che turbano l'opinione pubblica e non possono essere lasciati cadere nel nulla». Sulla vicenda delle mense, intanto, intervengono anche la Lega delle cooperative, che definisce «privilegi di fondamento» le affermazioni del Sabato. Preannunciando querelle, la Lega ribadisce in un comunicato che «è rimasta fuori da tutta questa vicenda e, sull'argomento, non è mai stata interloquire del Comune».

Strade bloccate da mega-ingorghi da un capo all'altro della città Pioggia, incidenti e lavori Si arrendono anche i semafori

È stata una giornata di appuntamenti saltati, di treni presi, di consegne non fatte. Gli ingredienti sono i soliti: incidenti, lavori stradali, manifestazioni, guasti ai semafori, il tutto impastato con la pioggia che fino al primo pomeriggio è caduta a scrosci. Roma si è ancora una volta praticamente bloccata, da un capo all'altro della città si è passati per tutto il giorno da un ingorgo all'altro.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Pioggia, manifestazioni, guasti e lavori in corso. E il traffico, tanto per cambiare, è andato in tilt. Code e ingorghi un po' dappertutto, e soprattutto un gran numero di incidenti, 45 nella mattinata, più di 80 a metà pomeriggio. La situazione si è relativamente alleggerita solo in serata, grazie soprattutto al miglioramento del tempo che ha asciugato l'asfalto delle strade.

Quel che ha provocato, in fondo, meno problemi al traffico è stata la manifestazione dei dipendenti dei ministeri. La circolazione è rimasta sì bloccata prima in via Salandra e in via XX Settembre e poi via lungo il percorso fino a piazza Venezia. Ma si è trattato di blocchi di breve durata, ben poca cosa in confronto al caos che nelle stesse ore stava paralizzando gran parte della città. A cominciare da via Portuense, che ha risentito degli effetti della manifestazione contro i nuovi ticket sulla salute iniziata alle 7.20 davanti agli ospedali Forlanini e Spalanzani. Il traffico, peraltro, era già impazzito in tutta la zona a causa di una deviazione, nei pressi di piazzale della Radio, dovuta ai lavori di bitumazione del manto stradale. L'intera zona, fino a via della Magliana, è rimasta completamente bloccata anche nel pomeriggio, questa volta solo a causa dei lavori.

Quattro gli incidenti che hanno creato più problemi al

traffico fino a piazza Impegno, grave, intorno alle 15.30, si è verificato sulla Tangenziale. Nei pressi dello svincolo della Prenestina un autotreno è finito di traverso bloccando per ore tutta la carreggiata. Il più spettacolare è quello avvenuto in via Giolitti, di fianco alla stazione Termini, alle 7 del mattino: un autobus dell'Atac, scivolato su una chiazza d'olio, è andato ad appoggiarsi contro un tram. Un'altra chiazza d'olio era intanto segnaleta a Porta Maggiore, mentre a causa di un altro incidente una lunga fila di tram ha bloccato per gran parte della mattinata il piazzale di Valle Giulia. L'incidente più curioso (ne parliamo anche in un altro articolo) è quello che ha visto coinvolto alle 10, sempre vicino alla stazione, uno scapittore in fuga che è andato a sbattere contro un autobus dell'Atac.

Infine, gli ingorghi senza una causa precisa. Il comunicato della centrale operativa dei vigili somiglia a un bollettino di guerra. Che annuncia una disfatte cominciata alle 8 («Traffico quasi fermo») nella zona di via Casca d'Oro, via Asmara, via Tripoli, viale Libia. Alle 10 piazza Vittorio è completamente bloccata. Alle 11, autobus fermi in largo Chigi e via del Corso, traffico a rilente in via Gramsci. Alle 15.30, dopo una breve tregua, di nuovo tutto fermo in via Portuense, via Odescari da Giubilo e via della Magliana. Poco dopo «grossi problemi» in via Flaminia e piazzale Flaminio. Problemi che rapidamente coinvolgono anche l'ingorgo, si torna a casa. Domani si replica.